

PARTECIPARE



www.sangervasioeprotasio.it

Notizie della
comunità
di

SANGERVASIO



N° 317 Anno XXX
Febbraio 2025

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio 8 - 50131 FIRENZE - Tel.055 587642

Domenica 19 gennaio alle 5 è morto Fabio Cecconi, per tutti Fabione, che fino a un anno e mezzo fa era una presenza giornaliera nella nostra parrocchia, mattina e sera più varie telefonate, sempre telegrafiche, nelle ore più improbabili. Lo star solo in casa lo angosciava e doveva sentire una voce amica, fosse pure quella del centralino della polizia o di radio Mater: “Pronto, son Fabio, son qui solo...”. Veniva in parrocchia anche per la paghetta di 10/15 euro che frazionava il suo mensile sociale e gli evitava spese o elemosine esagerate, mantenendolo su sigarette, album e colori. La produzione artistica eccedeva la carta e sconfinava su magliette e giubbotti che lui stesso indossava; la casa di sua proprietà dove abitava era una tavolozza di colori. Incontrandolo, con i suoi inseparabili quaderni da disegno, e fermandosi a far due chiacchiere ci offriva qualche suo ricordo di tempi remoti e personaggi da lui conosciuti, considerazioni bizzarre sull’attualità e sulla pazzia del mondo. Alla fine un disegno estemporaneo, uno schizzo di treno o di nave, di moto o d’aereo, talvolta l’abbozzo del nostro ritratto con l’immane firma. Ci accorgemmo di quanti disegni aveva seminato a destra e a manca in occasione della mostra alle Civette e poi in par-

rocchia lo scorso novembre, con tanti che portarono le opere che custodivano in casa. Sabato 14 dicembre ricevette il premio “villa Arrivabene, anno 2024” e fu per lui un giorno felice. In quello stesso giorno moriva Cristina, la sua fidanzata, della quale non lo infor-



mammo per timore di sciupargli la festa. Poi l’ultimo mese col triste andirivieni negli ospedali di santa Maria Nuova, ponte a Niccheri e i Glicini, dove lo vidi l’ultimo giorno in coma nel lettino, un occhio chiuso e uno aperto con la pupilla chiara e stupefatta. Mi piace immaginare l’espressione della sua faccia e gli occhi grigio verdi sgranati



quando di là qualcuno gli dirà: “C’è la Cristina!”

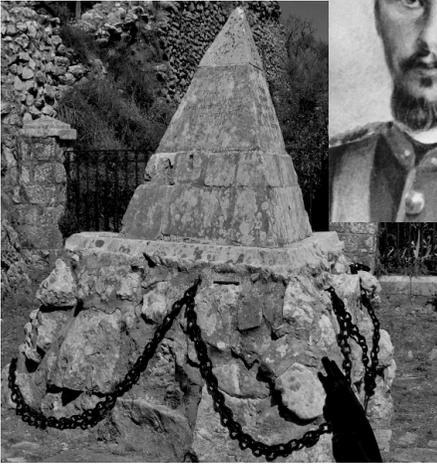
Tanta gente al funerale di martedì 21 gennaio e molti altri passati per dargli un saluto il giorno prima, un’assemblea variegata di amici: preti, infermieri, vicini, assistenti sociali, ex-parrocchiani che Fabio ha radunato insieme in una celebrazione serena. Il Vangelo proclamato era quello del giudizio finale dove si rivela il criterio ultimo dell’accesso alla vita: “l’avete fatto a me!”. È il Signore che si identifica con i piccoli, gli umili, i marginali, gli scarti e da quel nascondiglio ci pungola per una risposta d’attenzione e d’amore. Bello essersi lasciati interpellare da una richiesta d’aiuto d’un fratello più piccolo, bello avergli dedicato un po’ di tempo, bello non averlo ignorato perché presi da cose “più importanti”. Questi pensieri infondono nel cuore la dolcezza che ci umanizza e manifestano quanto siamo stupidi quando pretendiamo di essere delle “persone serie”, tutte impegnate a costruire la propria sufficienza. Un mondo senza “piccoli” è un mondo di monadi sazie e disperate, colme di roba e vuote d’amore. Così “Fabione, lo scemo del rione”, come lui stesso si definiva, diventa “Fabione, il cui ricordo è per noi benedizione”. Un grazie a Fabio! Un grazie al Signore!

don Alessandro

Via dei fratelli Bronzetti

La strada va da piazza Fardella di Torrearsa al viale Ugo Bassi incrociando via Castelfidardo, Via Maroncelli e viale Calatafimi; la competenza parrocchiale va dal numero civico 16 al numero 32 (solo pari).

Pilade Bronzetti e il monumento a lui dedicato a Castelmorrone



I fratelli Bronzetti sono tre Narciso, Pilade ed Oreste ma i più noti sono Narciso e Pilade. Narciso è il primogenito di Domenico Bronzetti e Caterina Strasser, nasce a Cavalese il 5 giugno 1821, ancora bambino si trasferisce a Mantova. Giovanissimo si arruola nei “Cacciatori Tirolesi” dell’esercito austriaco. Nel 1847 si congeda e partecipa ai moti di Mantova. Combatte per Carlo Alberto a Governolo ma dopo la sconfitta di Novara è costretto a fuggire in Piemonte. Nel 1849, con il fratello Pilade, si unisce ai bersaglieri di Manara in difesa della Repubblica Romana facendosi onore negli scontri di Porta San Pancrazio.

Nel 1859, nel corso della seconda Guerra di indipendenza, si arruola con Garibaldi nei “Cacciatori delle Alpi”. Muore a Brescia il 17 giugno 1859 a seguito delle ferite riportate nella battaglia di Treponti.

Pilade Bronzetti nasce a Mantova il 23 novembre 1832. Fin dalla giovane età è affascinato dalle idee liberali e dalle gesta di Gari-

baldi. A 16 anni abbandona gli studi e si arruola nella “Legione Mantovana” ove conosce Bixio, Mameli, Manara ed Enrico Cosenz che da quel momento lo vorrà sempre al suo fianco. Dopo la caduta della Repubblica Romana è colpito da un mandato di cattura, fugge in Liguria, partecipa alla rivolta di Massa Carrara, viene preso e passa sei mesi nel carcere di Alessandria. Nel 1859, come il fratello Narciso va volontario nei Cacciatori delle Alpi.

Nel 1860, al seguito del generale Cosenz ed al comando di Garibaldi, durante l’impresa dei Mille, combatte a Milazzo eroicamente ottenendo una promozione ed una medaglia. Muore durante la battaglia del Voltorno (1° ottobre 1860) difendendo la rocca di Castelmorrone e decidendo fortemente la sorte della battaglia.

Oreste Bronzetti non è eroico come gli altri, ma partecipa con Garibaldi alla spedizione nel Lazio (1866).

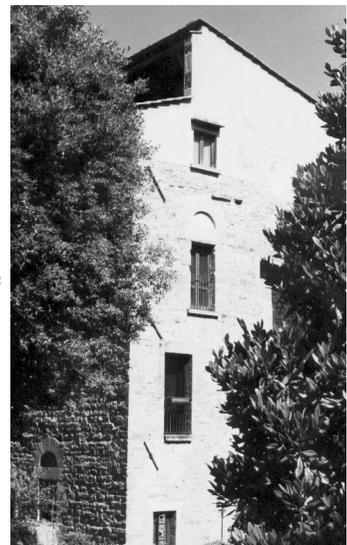
Gabriele D’Annunzio, nella sua raccolta poetica “Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi” al secondo libro intitolato “Elettra” presenta l’ode “Alla memoria di Narciso e di Pilade Bronzetti” (1904), eroi finiti nel dimenticatoio. Nella miniserie per la TV dal titolo “Il generale”, regia di Luigi Magni (1987), si narra dettagliatamente della morte di Pilade.

All’angolo col viale Ugo Bassi è da notare una antica casa torre trecentesca ben conservata e da molti decenni ristrutturata come abitazione civile.

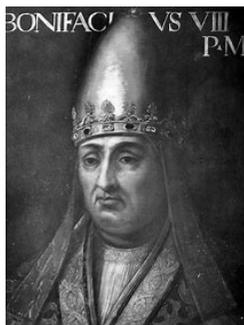
Giuliano



Narciso Bronzetti



NEL 2025 SI CELEBRA IL 31^{mo} GIUBILEO DELLA CRISTIANITÀ



Bonifacio VIII indisse il primo Giubileo la notte di Natale del 1300

“Yobel” è il nome del montone con il cui corno (*shofar*) in Israele si annunciava il giorno in cui, secondo le prescrizioni di Mosè, cominciava il 50° “anno santo” in cui si affrancavano gli schiavi, si condonavano i debiti e si lasciava in riposo la terra. Dal nome ebraico del montone anche presso la chiesa di Roma si trae la parola *jubilaeus* e il verbo *jubilo* (grido di gioia) per contrassegnare questo anno speciale, in cui si potevano cancellare tutti gli errori passati per rinascere ad una vita nuova. Per i Cattolici, il Giubileo rappresenta un tempo straordinario di grazia e di riconciliazione con la cancellazione dei peccati che si ottiene, osservando certe condizioni, nel varcare la “Porta santa”. Il Signore ci dice infatti, nel Vangelo di Giovanni: *“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato”*. Fu la notte di Natale del 1300 (non a caso, Dante fa iniziare in quell’anno il suo viaggio nell’al di là...) che papa Bonifacio VIII indisse il primo Giubileo della cri-

stianità, come anno del perdono da celebrarsi ogni 100 anni. Chissà se Bonifacio non sia stato ispirato dall’apertura della *porta della perdonanza* istituita sei anni prima all’Aquila nella basilica di Collemaggio dal suo predecessore papa san Celestino V, che aveva disposto l’evento nel giorno stesso della propria intronizzazione. Era stata quella la prima volta nella storia della cristianità in cui veniva concessa la cancellazione totale di tutti i peccati.¹⁾ Nel 1342 Clemente VI, in seguito ad una petizione dei romani stabili che l’intervallo tra i Giubilei fosse di 50 anni. Paolo II, nel 1475, dimezzò ancora la cadenza degli anni Giubilari portandola a 25. La notte di Natale del 1500, Alessandro VI volle spostare la Porta santa da San Giovanni in Laterano - la chiesa vescovile di Roma - all’antica basilica di San Pietro.²⁾ Fino ad oggi, conteggiando gli ordinari e qualche anno straordinario, sono stati celebrati 30 Anni Santi. La Porta, fino al 2000, veniva chiusa con una chiave che poi, riposta in una cassetta, era inserita fra i mattoni con cui veniva murata la porta: sarebbe stata riaperta 25 anni dopo quando il pontefice, battendo il muro con un martello rituale, ne avesse comandato l’apertura. Oggi il rito è stato snellito: la porta viene smurata qualche giorno prima e il papa deve

solo bussare per farla aprire. L’attuale Porta Santa di San Pietro - opera dello scultore maremmano Vico Consorti (1902 - 1979) - fu inaugurata nella Vigilia di Natale del 1949. Era stata donata a Papa Pio XII dal vescovo e dalle comunità di Lugano e di Ba-



silea, per ringraziare il Signore di aver risparmiato la Svizzera dalla guerra. Nelle sedici formelle che la compongono è raffigurata la storia dell’uomo da “Il Peccato e la Cacciata dal Paradiso Terrestre”, alle apparizioni di Cristo risorto a Tommaso e agli Apostoli riuniti, fino all’immagine di Cristo come porta della salvezza.

Giannetto

¹⁾ Qui, ogni anno, tra il 28 e il 29 agosto si celebra ancora il rito della *Perdonanza Celestiniana* che permette di ottenere l’indulgenza plenaria.

²⁾ La costruzione della chiesa odierna iniziò un decennio più tardi per volere del papa Giulio II Della Rovere.

Un'amica speciale
di Susanna Moretti

NEROsu BIANCO 2024



Cinquanta anni fa ho conosciuto una persona speciale. Il destino ci ha fatto incontrare quando abbiamo cominciato a lavorare, e, fra alterne vicende della vita, a volte siamo state più vicino, a volte ci siamo perse di vista, ma sempre per brevi periodi. Mi sono affezionata a lei, ho condiviso con lei momenti difficili e nonostante tutto sapevo che lei c'era sempre.

Le ho voluto bene come a una sorella, forse proprio per questo sto tanto male al pensiero che lei arrivi a pensare che io, o qualcuno della mia famiglia, possa

essersi approfittato di lei. Non riesco a darmi pace, andavo a trovarla anche se non me lo chiedeva, solo per non lasciarla sola, per aiutarla a fare ordine nella sua contabilità e non perché non sapevo che fare, ma solo perché pensavo che avesse bisogno di una persona fida-

UN'AMICA SPECIALE

ta che l'aiutasse.

Non so come abbia fatto a convincersi che in un mondo così brutto, pieno di persone che ti colpiscono alle spalle, anch'io volessi approfittarmene. Ricordo con

gioia l'ultima vacanza in montagna, quando mi diceva come era bello stare tutti insieme e qualche volta, la sera, ci trovavamo per la mano a guardare la TV.

Torno a chiedermi cos'è l'amicizia?

Non ci sono legami di sangue, è disinteressata, viene dal cuore, non si può cancellare senza una spiegazione. Forse è proprio questo che mi ha fatto male, che una persona speciale, che ha sopportato di tutto nella vita ed ha sempre reagito, non abbia la sensibilità, il coraggio, dopo cinquanta anni, di dirmi perché non mi vuole più né vedere né sentire.

S.M.

EPIFANIA

Non so se ho ben capito il mistero dell'Epifania, manifestazione di Dio agli uomini, rappresentati dai Magi, i sapienti, che si mettono in cammino seguendo la loro stella. I Magi



sono l'umanità che cerca qualcosa al di sopra di sé, nel proprio intimo e allo stesso tempo al di fuori di sé. Qualcosa o qualcuno a cui inchinarsi, rendere omaggio "E' il neonato re dei Giudei", dicono ad un Erode stupefatto e

turbato. E lo trovano a Betlemme, guidati dalla loro stella: non in una reggia, ma in una casa modesta. Riconoscono, e accettano, in quel bambino povero, il re tanto faticosamente cercato.

Dio, L'onnipotente, si è umiliato per amore, abbassandosi a prendere la natura umana in un bambino, un neonato fragile e indifeso. Quel bambino è allo stesso tempo uomo e Dio. Ma se quel Bambino, essere umano, uguale a tutti gli altri bambini, è anche Dio, allora

ogni essere umano è in qualche modo partecipe della natura divina del Bambino-Dio, quindi anche noi, ciascuno di noi, è figlio di Dio. Ciascuno poi risponderà a questa chiamata divina in modo diverso, assolutamente incompleto, perché la completezza della natura divina è solo in quel Bambino, "uguale in tutto a noi, eccetto il peccato".

Sta quindi a ciascuno di noi, a me, a te, riscoprire il divino che è in noi, cercando, con umiltà e costanza, di sciogliere tutte le pastoie che ce lo impediscono.

Anna

SAN GERVASIO, UN QUARTIERE AMATO DA POETI E SCRITTORI

Il quartiere di San Gervasio -e, perchè no-, anche di San Protasio, situato ai piedi della collina di Fiesole, circondato da giardini e da ville anche storiche, come la splendida villa “Il Ventaglio”, e in cui si affacciano costruzioni ottocentesche che si alternano a moderne abitazioni apparse dopo la ricostruzione post-bellica, è stato dimora di numerosi esponenti della cultura letteraria italiana.



Dino Campana
1885 -1932

L'autore dei “Canti Orfici”, **Dino Campana**, sceso da Marradi, suo paese natale, dimorò per qualche tempo nel 1915 in un villino in via Carnesecchi 12, all'angolo con via Aurelio Saffi, tra il Campo di Marte e la via delle Centostelle.

Era venuto a Firenze con il suo manoscritto “*Il più lungo giorno*” che affidò a Giovanni Papini affinché ne curasse una pubblicazione e da questi fu passato ad Ardengo Soffici, dopo di che il manoscritto andò smarrito.**

Dino Campana non si perse d'animo e ricostruì, per quello che gli fu possibile ricordare, il manoscritto, e a proprie spese e con l'aiuto di alcuni amici marradesi fece stampare in copisteria l'opera.

Li accanto, in via Saffi 13/15 dimorò nel 1913 **Giuseppe Prezzolini**, al primo piano di un villino, in cui abitava anche lo scrittore **Pietro Jahier** dal quale tuttora via Prezzolini presto traslocò in seguito a dissapori con Jahier relativi al pagamento delle spese condominiali per il giardinetto posto davanti al villino di cui Jahier occupava il piano terreno.



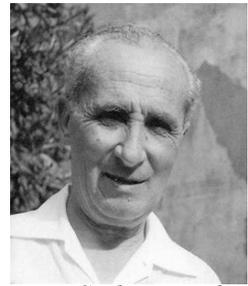
Pietro Jahier
1884 -1966



Giuseppe Prezzolini
1882 -1982

Li accanto, in via Saffi 13/15 dimorò nel 1913 **Giuseppe Prezzolini**, al primo piano di un villino, in cui abitava anche lo scrittore **Pietro Jahier** dal quale tuttora via Prezzolini presto traslocò in seguito a dissapori con Jahier relativi al pagamento delle spese condominiali per il giardinetto posto davanti al villino di cui Jahier occupava il piano terreno.

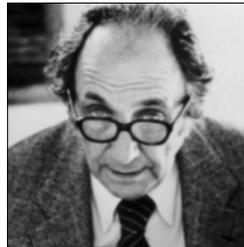
Anche **Carlo Betocchi**, poeta ermetico, vincitore nel 1955 del premio Viareggio per la poesia, e collaboratore di varie riviste letterarie fra cui “Campo di Marte”, dimorò nel 1929 in via Nino Bixio 10 e poi in viale Manfredo Fanti 106.



Carlo Betocchi
1899-1986

Così **Alfonso Gatto**,

poeta e fondatore con Vasco Pratolini della rivista quindicinale di letterature impegnate “Campo di Marte”, ebbe fra le sue ultime abitazioni fiorentine un villino in viale Volta 50.



Alfonso Gatto
1909-1976

Molti altri letterati ruotarono intorno alla vicina casa editrice di Attilio Vallecchi nello storico stabilimento di

viale dei Mille 90 (oggi via Attilio Vallecchi), non solo casa editrice ma anche centro di cultura letteraria, attraverso la quale si può dire che sono passati tutti i maggiori autori del Novecento letterario Italiano.

Il quartiere è oggi frequentato da persone che conservano il ricordo di questa presenza storica; è un quartiere che gode di ampie zone di verde ed è animato dalla presenza di svariati negozi che soddisfano le esigenze dei residenti.

Ravvivato da alcune fiere che si svolgono lungo le vie principali e attorno allo stadio Nervi. A dicembre le strade del quartiere sprigionano tutta la loro allegria con le luminarie natalizie, e ci auguriamo che in questi tempi tristemente bui, siano per tutti portatrici di PACE, similmente a tante stelle comete

Nando Notari

** Probabilmente il manoscritto era andato disperso durante un trasloco. Campana scrisse a Soffici 5 o 6 lettere per riaverlo, ma rimasero tutte senza risposta. Sarà ritrovato dalla figlia di Soffici nel 1971 e pubblicato nella sua stesura originale nel 1973.



IL CARNEVALE E STENTERELLO

Carnevale è il periodo intercorrente tra il giorno successivo all'Epifania ed il giorno delle Ceneri. Secondo certi storici la parola deriva da quella più antica "Carnasciale" ossia carne a scialo e consumata in abbondanza, altri dicono che è la fusione di due parole "carne" e "levare", altri ancora considerano le parole "carne" e "vale" che in latino vuol dire addio.

Tutto questo perché la quaresima rappresentava un lungo periodo di penitenza e di rigore (si proibiva di consumare la carne, si imponeva il digiuno, i balli ed i teatri venivano chiusi). Di contrasto nacque il periodo di spensieratezza e divertimento all'insegna del "Semel in anno licet insanire".



Era il momento degli scherzi, dei cortei mascherati e delle maschere che normalmente esaltano pregi e difetti di classi sociali. L'ultima maschera della commedia dell'arte è Stenterello, maschera schiettamente fiorentina.

Il padre di Stenterello è Luigi Del Buono nato a Firenze (rione Rifredi) il 20 aprile 1751 orologiaio, la cui botte-

ga era presso l'arco dei Pecori e l'ingresso del "ghetto". Era appassionato di testi teatrali, al punto di vendere la bottega ed entrare in compagnia con Giorgio Frilli. Stenterello nasce nel Carnevale del 1793 al teatro del Cocomero nella via omonima (ora via Niccolini).

Passano cinque anni prima di una ripresa del personaggio al teatro di Borgognissanti (ove ora è la sala del culto Evangelico), lì si farà conoscere e tutti correranno a vederlo. Stenterello, macilento, cresciuto a stenti (da cui il nome) è arguto e saggio, protegge i deboli con furbizia e con saggezza, ma manca di coraggio, ostinato, servo per necessità, libero di spirito, ironico ed autoironico, sostenuto nella recitazione non scade mai nella macchietta. Il suo costume è formato da una marsina azzurra a falde, panciotto giallo, pantaloni neri e corti, calze diverse tra loro colorate, lucerna con fregio, parucca con un piccolo codino. Il giornalista Yambo (Enrico Novelli) gli ha dedicato questi versi "Io son cresciuto sotto il Cupolone/ e son toscano fino alle midolle/ma se mi danno torto ed ho ragione,/il sangue tutto quanto mi ribolle.../Quante volte m'ha visto il fiorentino/leticar con un fiasco di buon vino!".

Giuliano



Agnagrafe parrocchiale
da Ottobre a Dicembre 2024

508...SONO STATI BATTEZZATI :

Dicembre: Filippo Mannarino, Gabriele Gazza.

SONO TORNATI AL PADRE :

Ottobre: Marisa Ammannati a.100, Giulia Zeno a. 91, Raffaele Miceli a. 60, Bibbiana Paiano a. 89, Andrea Pesciulli a. 79, Angela Nucifora a. 98.
Novembre: Pasquale De Falco a. 73, Paolo Sacchi a. 94, Sebastiana Castellino a. 94, Mario Notarantonio a. 96, Giulio Pierantoni a. 83, Carla Lorenzini a. 93, Alda Bruni a. 94, Giancarlo Bonaretti a.84, Impero Nigiani Degl'Innocenti a. 87, Chiarella Pini a. 78, Alberto Franceschini a. 89,
Dicembre: Fiorella Nutini a. 98, Piero Livi a. 92, Cristina Soldani a. 79, Vittorio Sequi a. 82.

La maschera fiorentina ebbe tale notorietà da essere citata anche da Carducci, che in *Davanti a San Guido*, per attaccare quelli che sulla scia del Manzoni tentavano di imitarlo inserendo nei loro scritti parole e frasi fiorentine, così scrive: "... la favella toscana, ch'è si sciocca nel manzonismo degli stenterelli"....,

Anche Pellegrino Artusi nel suo *La scienza in cucina e l'Arte di mangiar bene*, ricorda il nostro allampanato personaggio.

Riportando la ricetta delle *Frittelle di tondone* scrive: "Se non sapete cosa sia un tondone, chiedetelo a Stenterello che ne mangia spesso perché gli piace...".

Anche Giuseppe Giusti lo cita, a proposito di alcune sboccate interpretazioni teatrali, scrivendo: "...Zitto, l'equivoco / Di Stenterello / Che sa di bettola / E di bordello!..."

Lo Stenterello fu un periodico satirico risorgimentale pubblicato a Firenze negli anni 1848 e 1849.

I LAVORI DEL GIARDINO

Dopo molti giorni di lavoro ecco che finalmente si vedono diversi progressi: sono stati quasi completati i vialetti, le lastre di travertino sono andate a ricoprire le panchine e il campo di calcetto, una volta messe al loro posto le due porte, sarà pronto per le sfide dei nostri giovani. Si sta ancora lavorando all'impianto elettrico, con le luci segna passo ed i lampio-



ni, ed all'allestimento della "Piazzetta della Comunità". Intanto sembra che le piante si stiano ambientando bene e a primavera le vedremo sbocciare in pieno rigoglio. Oltre a tutto ciò dovranno esser fatti ancora diversi lavori di rifinitura, e visto che le spese sono state ingenti, più del previsto, si spera di poterli ultimare con il volontariato di quei parrocchiani che si dicono uomini "faber".

Giannetto

L'angolo delle Buone Notizie di Giampaolo

Una nuova speranza per la martoriata Siria

Nell'agosto 1999 ero in Siria con una comitiva guidata da un sacerdote di grande cultura e umanità. Visitammo il paese che ha visto la nascita del cristianesimo e l'opera appassionata di San Paolo. Fra gli altri luoghi visitammo Malula e il monastero di S.Sergio. Successivamente ci recammo al convento di Santa Tecla, (nome di mia madre) e gli altri siti archeologici. E' con grande emozione che ricordo questi incontri in un paese che ha vissuto un periodo terribile di lotte politiche terminato recentemente con un cambiamento che oso sperare aperto alla pace e alla riconciliazione.

In un momento storico in cui l'Europa è divisa e ancora dilaniata dalla guerra in Ucraina e in Israele, auspichiamo che l'apertura del Giubileo e le esortazioni di papa Francesco portino finalmente alla pace tanto desiderata.

A questo punto una domanda mi nasce spontanea: le continue guerre che insanguinano il nostro continente non sono in parte causate anche dalle forti incomprensioni religiose?

In passato, nel concilio di Firenze per la riunione delle Chiese (1439) si tentò per lo meno la conciliazione fra Cattolici e Ortodossi.

L'accordo si fece ma durò meno di un secolo.

Ed oggi? Mi spingo nella più ottimistica utopia: non sarebbe il caso di riprovare, magari allargandoci anche un po'?

Giampaolo



Un libro che insegna a trovare i motivi ed il modo per vivere sereni

Don Chino Pezzoli - *La serenità brilla nei tuoi occhi* -

Editore Promozione e Solidarietà, pp.240 - €13

Don Pezzoli, nato nel 1935 a Leffe (BG), fin dalla sua ordinazione sacerdotale, nel 1965, ha scelto di affiancarsi a tutte le povertà sociali: tossicodipendenti, emarginati, senzatetto, carcerati, ed ha fondato negli anni '80 la Comunità Promozione Umana, - poi divenuta Fondazione - che oggi ha 30 centri. È autore di molti libri con cui cerca di aiutare a trovare risposte concrete ai tanti motivi di sofferenza, materiale e spirituale. Nel libro insegna a trovare la serenità, così preziosa per vivere bene. Ecco alcuni spunti del suo pensiero: *"Un volto sereno possiede una misteriosa e potente attrattiva; a volte la vita può sembrare un frullatore di stress, impegni e corse contro il tempo. Poi ci fermiamo un attimo, cerchiamo un respiro e ci chiediamo dove si è cacciata la nostra serenità. Come facciamo a ritrovarla? (...) Se ci troviamo in questa situazione, allora siamo nel posto giusto, guiderò il lettore attraverso una serie di valutazioni, proposte per aiutarlo a ritrovare quella sensazione di pace interiore che forse pensava di aver perso"*

Buona lettura e buona ricerca della serenità.

Giampaolo



Calendario di Febbraio

Ogni attività sia condotta nel rispetto delle regole: non dimenticate che è un atto di misericordia e di amore verso il prossimo.

- Sabato 1 Primo sabato del mese Ora Mariana Rosario med. 16 -17,30
 Domenica 2 Presentazione del Bambino Gesù al Tempio. Alle messe di Sabato sera e domenica 2 celebreremo la festa con le candeline della Candelora.
 Lunedì 3 Festa di san Biagio - Benedizione della gola alle ore 8
 Mercoledì 5 Ore 16,30 Incontro dei lettori opere di Maria Valtorta.
 Venerdì 7 Adorazione Eucaristica 9/12.. Ore 17,15 incontro mensile del Gruppo di Preghiera di Padre Pio, Rosario meditato e S.Messa alle ore 18.
 Giovedì 13 Giornata Mariana Turni di preghiera 9/12 -16/17,30 Rosario meditato.

Giovedì 6 - 13 - 20 - 27 **Adorazione Eucaristica** 18,30 -19,30

L' Aiuto Fraterno riceve lunedì e venerdì dalle ore 16 alle 18. l'Orecchio Attento riceve il venerdì dalle ore 16 alle 18. Indicazioni per il catechismo e per ogni altro evento sui foglietti domenicali. comunitario



I Gruppi di preghiera di Padre Pio della parrocchia insieme a quella di San Remigio hanno organizzato un **pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo e Monte Sant' Angelo**, con tappe a **Pietrelcina e Loreto**. Il programma, definito da Florentour, è disponibile in fondo alla chiesa.

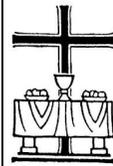
CIAO CARO "FABIONE"



Il mese di Gennaio, dopo un breve e micidiale stato morboso, si è portato via, a 74 anni, Fabio Cecconi, il nostro caro "Fabione", pittore dallo spirito bislacco ed inquieto, ma sempre buono e generoso con tutti nonostante il travaglio della sua non facile esistenza. Solo negli ultimi mesi la vita sembrava avergli sorriso: grazie a don Alessan-

dro, a Santos, Annalisa ed altri amici, ha avuto la gioia di aver messo in mostra le sue opere, prima a Le Civette e poi anche da noi.

In san Gervasio tutti lo hanno guardato sempre con simpatia, accettandone le stravaganze, e siamo certi che anche là dove ora si trova sarà stato accolto con uguale benevolenza. Addio Fabio, San Gervasio ti ricorderà sempre con affetto, prova ne sia la messa di commiato, concelebrata da don Alessandro, padre Roberto, don Marcello, don Riccardo e don Silvio, di fronte ad una chiesa piena zeppa di gente commossa, tutti amici sinceri venuti a salutarti. **La Redazione**



ORARIO DELLE MESSE:

Domenica ore 8, 10,30-12-18
Sabato: 8-18 prefestiva
Feriale: 8 e 18

CONFESSIONI

padre Roberto (331 2144981) confessa il lunedì dalle ore 8,30 alle 9,30, don Alessandro (340 2932711) il martedì dalle ore 8,30 alle 9,30. Entrambi sono sempre disponibili su richiesta



Se avete articoli, comunicati, pensieri, idee, commenti o critiche da pubblicare

SCRIVETECI

alla nostra casella e-mail



parteciparesanger@gmail.com

OGNI SUGGERIMENTO E' PREZIOSO

L'ANGOLO DELL'AIUTO FRATERNO



Vi preghiamo di **NON portare nulla**, non abbiamo modo di accettare niente al di fuori di **scarpe sportive, giubbotti e piumini** di cui continua la mancanza cronica. Sono parimenti **necessari prodotti per l'igiene personale** (shampo, dentifricio ecc.) e per il mangiare, **olio, zucchero, scatolette di carne e tonno, pomodori pelati**, e simili, non deperibili, meglio se da non cucinare. **Per favore NON portate altro. GRAZIE A TUTTI -**

Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio – Piazza S. Gervasio, 8 – 50131 Firenze tel. 055 587642

Contatti : don Alessandro 340 2932711 - padre Roberto 331 2144981

Sito Internet : www.sangervasioeprotasio.it - Casella postale: parteciparesanger@gmail.com